

## I REGOLAMENTI E I PIANI COMUNALI DI SETTORE

Gli strumenti di programmazione e pianificazione hanno un importante ruolo e una grossa responsabilità nel governo di un territorio, in quanto intervengono sul “costruito” (sistemi insediativi, infrastrutturali, etc), sull’ambiente e sull’uomo. La pianificazione territoriale e urbanistica concorre a determinare:

1. i **livelli di qualità urbana**, in termini di benessere, efficienza e salubrità del sistema “costruito”;
2. le **condizioni di rischio per la salute e la sicurezza** dell’uomo e delle attività svolte su un territorio;
3. **le pressioni** delle ambiente costruito **sull’ambiente naturale**.

Per le “ragioni” sopra citate la pianificazione ha “il nobile compito” di *salvaguardare il valore naturale e paesistico, gestire i processi di trasformazione dell’ambiente costruito, migliorare lo stato dell’ambiente e del territorio, tutelare e salvaguardare la salute della popolazione*.

Detti obiettivi devono essere pianificati e perseguiti dalla scala regionale fino alla scala comunale, attraverso opportune scelte che investano sia l’aspetto metodologico e programmatico che l’aspetto concretamente operativo. L’aspetto programmatico e l’aspetto puramente attuativo e operativo sono da porsi in correlazione ai vari livelli di pianificazione: 1. regionale; 2. provinciale; 3. comunale.

**Il primo livello** (regionale) definisce gli obiettivi strategici e le linee di indirizzo per lo sviluppo sociale, economico e l’organizzazione del territorio “Regione”;

**Il secondo livello** (provinciale) articola sul territorio la programmazione regionale adeguandola alle caratteristiche locali e alle potenzialità delle risorse naturali e antropiche e detta indirizzi alla pianificazione comunale per quegli aspetti che possono essere considerati solo a scala locale;

**Il terzo livello** (comunale), infine, individua le linee di assetto e sviluppo del territorio comunale, unitamente agli interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia dello stesso.

Valutando quelle che sono le diverse scale di intervento sul territorio e tenendo fermi gli obiettivi da raggiungere, attraverso principi di governo improntati a criteri di “sostenibilità” o più semplicemente di “buona urbanistica”, è facile comprendere come le politiche di settore possano fornire risposte concrete “in primis” attraverso il Piano urbanistico Comunale e ancor più nei cosiddetti Piani e Regolamenti di settore.

**I Piani e i Regolamenti di settore** sono gli strumenti di trasposizione delle politiche ambientali e territoriali alla dimensione urbanistica e per la loro specificità possono incidere per temi sugli elementi costitutivi del Piano urbanistico Comunale, diventando quindi anche *strumenti di verifica* di scelte adottate a scala più ampia.

**La specificità** del Piano e Regolamento di settore è condizione necessaria a perseguire la sostenibilità dello sviluppo di una comunità, ma è possibile che detti strumenti si “esauriscano” nella loro settorialità se non si interfacciano tra di loro e con i vari livelli di pianificazione. Non bisogna dimenticare come scelte di pianificazione a livello locale possano produrre notevoli impatti sui sistemi territoriali, insediativi e infrastrutturali a scala sovracomunale.

E’ fondamentale quindi che ogni livello di pianificazione abbia un suo ruolo specifico e un campo di azione e competenze ben definite, ma è altrettanto importante che esista un “filo unico” di collegamento tra le previsioni di piano e le azioni programmate a livello di Piani e Regolamenti di settore e sia garantita una reale e fattiva **concertazione** di tutti gli attori (istituzioni, forze economiche, sociali, etc) chiamati in causa nel processo pianificatorio.